

**COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI – DDL C. 1248 DI  
CONVERSIONE IN LEGGE DEL DL 21.6.2013 N.69 – MISURE IN TEMA DI GIUSTIZIA -  
AUDIZIONE OO. SS. DEL 4.7.2013**

"*Iustitia reformanda est*", da oltre venti anni, è stata la parola d'ordine dei governi che si sono avvicendati ed effettivamente la giustizia è stata la pubblica amministrazione più riformata del paese. Non c'è stato Governo che non abbia "messo mano" a questo importante settore dello Stato ma il risultato è stato una continua *reformatio in peius*, un'autentica deriva. Basta "visitare" i principali tribunali italiani per capire la drammaticità della situazione. Ciò che è mancato in tutti questi anni non sono state le riforme ma una riforma organica della giustizia e nuovi investimenti. Sono state adottate, infatti, misure solo settoriali, accompagnate da cospicui e progressivi tagli alle risorse umane, materiali e finanziarie.

Paradigmatico in tal senso è il contenuto dei due ultimi provvedimenti in tema di Giustizia: la riforma della geografia giudiziaria e le misure di cui al DL 69/2013, per cui oggi è audizione. Si tratta di due distinti provvedimenti, che si sono succeduti nel tempo, i quali affrontano due distinte criticità, quella della dislocazione sul territorio nazionale degli uffici giudiziario e quella della durata dei processi civili, ma non affrontano la complessa questione del "sistema giustizia" che costituisce un "tarlo" del nostro sistema democratico e la cui soluzione non può (e non deve) essere né ritardata né affidata a misure tampone.

E' evidente che le misure sulla giustizia contenute nel DL 69/2013, in corso di conversione in legge, costituiscono l'ennesima riforma parziale, riguardando essenzialmente la giustizia civile, che non aggiunge nulla alla scarsità di risorse che affligge l'amministrazione giudiziaria. La CISL non nega la efficacia delle predette misure: i giudici ausiliari certamente contribuiranno a smaltire l'arretrato così come la semplificazione della motivazione delle sentenze certamente renderà più celere la loro stesura. La stessa conciliazione giudiziale e la mediazione civile e commerciale, se effettivamente realizzate, potranno deflazionare il contenzioso civile. Tuttavia la CISL ritiene che bisogna valutare l'impatto delle misure alla luce della disastrosa situazione delle cancellerie. In sostanza chi (e con quali mezzi) pubblicherà ed eseguirà le migliaia di sentenze in più che saranno "prodotte"? E' fondamentale, quindi, per la CISL affrontare il problema delle risorse umane nell'amministrazione giudiziaria, dal punto di vista quantitativo (ossia degli organici), qualitativo (ossia della professionalità), retributivo (ossia del salario accessorio e, quindi, della incentivazione).

Per comprendere l'aspetto quantitativo occorre fornire qualche dato. Prima del 2000 l'organico del personale di cancelleria superava le cinquantamila unità. Oggi esso è di poco superiore alle 44.000 unità mentre il personale in servizio è sceso a circa 36.000 unità. In sostanza negli ultimi 12 anni mentre l'organico del personale amministrativo si è progressivamente ridotto, così come il numero dei dipendenti in servizio, il numero dei magistrati, togati e non, è rimasto costante con la conseguenza che le cancellerie si sono ingolfate, anche a causa di una rabberciata digitalizzazione dei servizi, mentre il personale in servizio, sempre meno numeroso, è stato costretto ad un estenuante superlavoro. Per la CISL, pertanto, ogni riforma, anche settoriale, è destinata a fallire se non si pone in essere una seria politica degli organici che (almeno) ripiani i vuoti in organico attraverso l'immissione nei ruoli di personale in esubero in altre pp. aa., con particolare riferimento al personale di area seconda (ex carriera di concetto) e/o attraverso la pubblicazione di concorsi pubblici, previa deroga legislativa al blocco delle assunzioni. Tale ultima misura consentirebbe anche al personale interno di concorrere, usufruendo della quota ad esso riservata *ope legis*.

E' carente nelle misure contenute nel DL 68/2013 ogni valorizzazione delle professionalità esistenti all'interno dell'amministrazione. Con particolare riferimento all'area terza, a partire dalle figure apicali (ma lo stesso discorso può estendersi anche alle altre aree), non mancano dipendenti che per titoli di studio e per esperienza maturata sul campo, possono dare un qualificato contributo all'esercizio della giurisdizione, anche nelle attività di studio.

Il personale di cancelleria, che ha visto negli anni crescere il suo carico di lavoro, è tra i più sottopagati nella pubblica amministrazione. Il suo salario accessorio, infatti, è pari a circa trecento euro netti pro capite all'anno. Nelle altre pp. aa. la retribuzione accessoria è più alta anche di dieci volte. Se si vuole che le riforme producano risultati, non basta incrementare il numero dei dipendenti occorre anche che essi siano adeguatamente incentivati. In realtà il legislatore nel 2007 e nel 2011 è intervenuto per convogliare nuove risorse nel Fondo Unico di Amministrazione ossia nel fondo che finanzia il salario accessorio del personale. Ma ad oggi le misure previste si sono dimostrate del tutto inadeguate allo scopo. Infatti neanche un centesimo in più è stato corrisposto ai lavoratori. Stante la grave crisi economica, l'unico modo per immettere nuove risorse nel Fondo Unico senza oneri per le casse dello Stato è una modifica legislativa della legge istitutiva del Fondo Unico Giustizia che consenta di impiegare le risorse destinate al Ministero della Giustizia anche per incentivare il personale. Il Fondo Unico Giustizia raccoglie le somme sequestrate nei processi penali ed i proventi derivanti dai beni confiscati ed ha la finalità di finanziare "il

funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali" ai sensi dell'art. 7, lett. B, legge 13.11.2088 n.181. Occorre pertanto che la legge di conversione provveda ad emendare il menzionato art. 7, lett.B, inserendo anche la incentivazione del personale tra le finalità del Fondo: *"7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'interno, sono stabilite annualmente, fermo quanto disposto al comma 5, previa verifica dei presupposti del relativo incameramento, nonché della compatibilità e ammissibilità finanziaria delle relative utilizzazioni, le quote delle risorse intestate «Fondo unico giustizia», anche frutto di utili della loro gestione finanziaria, da destinare: a) in misura non inferiore ad un terzo, al Ministero dell'interno per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, fatta salva l'alimentazione del Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive di cui all'articolo 18, comma 1, lettera c), della legge 23 febbraio 1999, n. 44, e del Fondo di rotazione per la solidarietà delle vittime dei reati di tipo mafioso di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1999, n. 512; b) in misura non inferiore ad un terzo, al Ministero della giustizia per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali **e per incentivare il personale amministrativo**; c) all'entrata del bilancio dello Stato."*

La CISL in conclusione ritiene che solo con una seria politica degli organici, accompagnata dalla valorizzazione e dalla incentivazione del personale di cancelleria, si possa dare sostanza alle misure previste dal DL di cui in premessa.